



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

**Atti del convegno
Palermo, 13-14 novembre 2015**

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascuale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteri unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44
Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66
Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura

Intervento nella giornata di apertura

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo

■ Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà

Flavia Zaffora

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura

Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Giuseppe Samonà progetta e realizza tre impianti termoelettrici, ad Augusta (SR), a Termini Imerese (PA) e a Trapani, per conto della Società Generale Elettrica della Sicilia, confluita nell'Enel dopo la nazionalizzazione avvenuta nel 1961. Attraverso i tre edifici, la SGES avviava lo sviluppo elettrico e, più in generale, industriale della regione, avvalendosi di uno dei più importanti progettisti italiani del XX secolo.

La demolizione della Centrale di Termini Imerese, risalente ai primi mesi del 2012, ha spinto il Collegio dei Docenti del Dottorato di ricerca in Architettura ad esprimere alla società Enel la propria disponibilità per la salvaguardia dell'ultima centrale rimasta, quella di Augusta, tra le opere più significative di Giuseppe Samonà. La ricerca di dottorato, da cui questo scritto trae spunto, ha inteso approfondire questa specifica produzione del progettista italiano, soffermandosi in particolare sulla terza delle tre centrali, realizzata a Trapani, di cui oggi rimane la sola struttura.

Il progetto della centrale di Trapani si colloca in un periodo di transizione nella carriera di Giuseppe Samonà. Raccoglie l'eredità dell'esperienza fino ad allora compiuta e prepara il campo a ciò che sta per avvenire: in essa confluiscono il tema classico, industriale e decorativo. Alla sua piccola scala può leggersi in sintesi e con pochi misurati gesti la ricerca formale di Samonà.

Se fino agli anni Trenta, infatti, la monumentalità e il codice razionalista sembrano dei tentativi per entrare nel panorama della cultura dominante dell'epoca, a partire dal 1945 comincia a emergere in Samonà un atteggiamento dialogico tra classico e moderno attraverso il quale è possibile tracciare una linea continua lungo l'attività di Samonà.

Scrivendo infatti Franco Purini: «È proprio alla matrice classica dell'idea di architettura, alla quale Giuseppe Samonà si è consegnato – un'idea classica iscritta in un ordine dello spazio di tipo cartesiano – che si deve la sua appartenenza imperfetta alla modernità. Il suo classicismo, che si può comprendere meglio se si sono frequentate non solo le rovine di Agrigento, Selinunte e Segesta, ma soprattutto le sale silenziose del Museo Nazionale di Palermo, con il fuori scala dei frammenti templari che si ritroverà nel paramento della villa di Gibilmanna – un

classicismo che va in crisi ma si fortifica anche quando incontra il Duomo di Cefalù – è fatto di solidità e di pesantezza, di blocchi potentemente tagliati che non si dissolvono nell'atmosfera, ma che la materializzano come un volume virtuale nettamente profilato»¹.

Forse in parte dovuto agli studi sul medioevo siciliano², unito a una più matura acquisizione dei codici moderni, dal dopoguerra il metodo di cui si serve Samonà trova nel «procedimento razionale che controlla e stimola l'invenzione»³ una maniera classica simile a quella di Peter Behrens e di Auguste Perret, impregnata di romanico siciliano e intrisa di fascinazione moderna.

Queste riflessioni trovano uno specifico campo di applicazione nell'architettura industriale, che in Giuseppe Samonà si colloca proprio a metà della sua carriera.

Da questi elementi ha preso le mosse la ricerca, avvalendosi del progetto come strumento per indagare e verificare il valore monumentale e i principi classici sottesi alla composizione dell'edificio. La struttura esistente, in acciaio, è contraddistinta, sul lato lungo, da sei portali incernierati alla base, costituiti da sette telai a cui si ancoravano elementi reticolari spaziali in verticale e in orizzontale, oggi non più presenti, e raccordati da elementi diagonali, i quali si intersecano in alto a caratterizzare il fronte longitudinale.

Così "nuda", la centrale di Trapani è oggi ancora più emblematica⁴, e si configura come soglia tra la città, il mare e le saline, che si estendono per oltre mille ettari a sud dal porto di Trapani al comune di Paceco.

In effetti, ravvisare nella struttura industriale della centrale proporzioni templari, insieme alla presenza del timpano sul lato corto, è uno dei primi elementi sottolineati nella descrizione dell'edificio⁵.

Nella volontà di enfatizzare tale aspetto, il progetto sceglie di mantenere soltanto la struttura della sala macchine, eliminando gli edifici annessi; lascia libero sul suolo lo scheletro dell'edificio dei turbo-alternatori, elemento caratterizzante di una centrale elettrica, punto in cui si concentra la libertà compositiva del progettista.

Il ripensamento della centrale in chiave classica, propone un disegno compositivo che aggrega all'elemento principale dell'edificio il recupero di alcu-

ni capannoni vicini, seppure di nessuna rilevanza architettonica. Si vuole, cioè, attraverso un comune disegno di suolo, configurare un sistema urbano a margine delle saline, che identifichi la centralità dell'edificio industriale d'autore.

La centrale poggia su un podio quadrato, che sulla strada si solleva, con una cordonata che dà conto della principale direzione segnata dal bacino del porto e dalla relazione con la città, a nord. Il suolo si piega, contribuendo all'illusione che la centrale sorga direttamente dal mare. L'intento è poi quello di elevare la quota d'imposta dei portali imperniandone la cerniera su una nuova base, al fine esaltarne la verticalità, anche grazie al trattamento cromatico continuo dal suolo alla linea di colmo.

La linea inferiore del tamponamento coincide con la quota in cui i pilastri si piegano, rendendo visivamente il nuovo edificio come sospeso da terra. Questo consiste in una grande copertura, un'aula, la cui struttura in acciaio si discosta dal perimetro esistente della centrale e sottolineare il tema del rapporto dell'involucro e dello scheletro.

Qui infatti si innesta l'attenzione costante di Samonà sul tema del chiaroscuro assunto come punto di vista privilegiato per interpretare l'architettura del progettista siciliano, ed evidente nelle centrali di Augusta e di Termini Imerese.

Scrive, infatti, nel saggio del 1946 *Considerazioni critiche nell'architettura contemporanea*:

«L'architettura si può considerare come sintesi d'involucro e di scheletro. [...] Un generale carattere che tutte accomuna le architetture delle civiltà precedenti alla nostra è la partecipazione costante dello scheletro all'emozione creativa: partecipazione che è necessità dello spirito».

Giuseppe Samonà tratteggia così il valore del rapporto tra involucro e scheletro, uno dei principali temi che percorrono in maniera trasversale la sua opera, e che costituisce anche il veicolo attraverso il quale, dal secondo dopoguerra, tenere fede ai principi classici aprendo al codice moderno. La tesi, attraverso il progetto, prova così a perfezionare l'idea iniziale che la sua "trasformazione miracolosa"⁶ sia, di fatto, un aggiornamento di un vocabolario, adattato a una struttura del discorso sostanzialmente classica.

Note

¹ F. Purini, *L'Enigma Samonà*, in G. Marras, M. Pogacnik (a cura di), *Giuseppe Samonà e la Scuola di architettura di Venezia*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 225-226.

² I rilievi del duomo di Cefalù risalgono al 1939. Si veda C. Ajroldi, "Il rilievo del Duomo di Cefalù", in op. cit., p. 24. L'interesse per il medioevo siciliano risale però a molti anni prima, dal 1933, anno in cui Samonà pubblica *L'opera dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani in Sicilia alla fine del 500*, «rivista di Archeologia e Storia dell'arte», Roma. Tale interesse non lo abbandonerà mai (del 1950 *L'architettura siciliana dal secolo XIII a tutto il Rinascimento*, Atti del congresso nazionale di storia dell'architettura, Palermo, e *I castelli di Federico II in Sicilia e nell'Italia meridionale*, Atti del Convegno di studi federiciani, Catania. Per comprendere in che modo la componente medievale trova una sintesi con la dimensione classica delle centrali termiche si veda il testo di Andrea Sciascia *Invenzione, composizione e tempo nell'architettura di Giuseppe Samonà*, E. Palazzotto (a cura di), *Re-Power station. Reuse of Augusta power station*, Caracol, Palermo 2016.

³ J. Summerson, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, Torino 1963, p. 82.

⁴ Sulla differenza tra opera paradigmatica ed emblematica si veda R. De Fusco, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 1983, pp. 124-125. «Definiremo queste fabbriche emblematiche, rifacendoci all'originale significato della parola, che indicava specificamente "cosa inserita", "ciò che è iscritto", passato successivamente a denotare "quadro a mosaico" fino all'attuale senso traslato di "figura simbolica". Cioè, mentre l'antico significato ci suggerisce che emblematica può interpretarsi un'opera "inserita" fra codice e messaggio, quello moderno ci dice che tale opera simbolizza tra l'altro, con un'immagine reale, una regola astratta».

⁵ Vedi C. Ajroldi in G. Samonà, *Le centrali termoelettriche di Augusta, Termini Imerese e Trapani*, «E-journal» n°10, giugno 2012, e in *La Sicilia i sogni la città*, Il Poligrafo, Venezia 2014, p. 50: «Il fronte minore ha un timpano e l'edificio appare come un tempio sul mare: c'è un ricordo, facendo le debite differenze, della *Turbinenfabrik* per l'AEG di Behrens a Berlino.

⁶ Questa è la definizione data da F. Tentori in *Giuseppe e Alberto Samonà- Fusioni fra architettura e urbanistica*, Testo&Immagine, Torino 1996, p. 10, riguardo alla maturazione avvenuta in Giuseppe Samonà alla fine degli anni Quaranta. In proposito e in relazione al permanere delle sue radici classiche, scrive Andrea Sciascia: «La definizione di Tentori descrive un progressivo avvicinamento di Samonà all'architettura del Movimento Moderno. Ma quello di Samonà è un approssimarsi critico che implica una distanza, a volte profonda, rispetto alle proposte urbanistiche implicite nell'architettura di alcuni protagonisti di quel periodo.

Compie questi distinguo tra architettura e urbanistica in maniera lucida senza abdicare del tutto alla sua formazione classica», in *Gli alberghi della città cartolina, considerazioni sulla trasformazione in albergo della sede Enel di Giuseppe Samonà*, «Per salvare Palermo», Palermo 2005, p. 5. Sul tema si veda inoltre, sempre di Andrea Sciascia, *Invenzione, composizione e tempo nell'architettura di Giuseppe Samonà*, cit..

Figure

Figura 1. Vista attuale della centrale da nord.

Figura 2. Particolare della scansione strutturale del fronte ovest.

Figura 3. Planimetria di progetto.

Figura 4. Vista di progetto da nord.

Figura 5. Vista di progetto dalle saline.



Fig. 1



Fig. 3

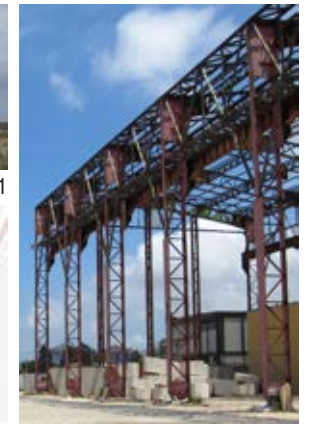


Fig. 2



Fig. 4



Fig. 5